

Interpellanza: Misure per assicurare adeguate risorse alle scuole dell'infanzia e alle scuole secondarie di primo grado nella regione Veneto - n. [2-01175](#)

[SIMONETTA RUBINATO](#). Signor Presidente, l'interpellanza urgente in esame è stata depositata da me e da un gruppo di colleghi il primo di agosto. Si trattava di un momento particolarmente delicato per la gestione della formazione degli organici della regione Veneto. La mia interpellanza poi guardava in particolare ad una delle situazioni più difficili della stessa regione Veneto, quella della provincia di Treviso. Nel frattempo poi sono intervenuti ulteriori provvedimenti e quindi nella mia illustrazione tengo conto della situazione attuale, che si è evoluta rispetto a quella del momento in cui ho presentato l'interpellanza urgente in esame.

La regione Veneto è caratterizzata da un aumento di cinque, seimila alunni, in media, ogni anno, per la scuola dell'obbligo, a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di secondo grado. Con questi numeri, ogni anno in media di aumento, la regione Veneto si è trovata a fare i conti, per effetto della terza *tranche* di riduzioni di organico prevista dal decreto-legge n. 112 del 2008, con una chiusura dell'organico di diritto che ha evidenziato un taglio di 1398 posti, a fronte di quasi seimila alunni in più. Se è difficile fare le nozze con i fichi secchi figurarsi se è possibile avere una scuola di qualità senza un numero di insegnanti adeguato in rapporto al numero degli alunni. Certo che per la qualità della scuola non basta il numero degli insegnanti, occorre che siano bravi insegnanti, ma il numero sostenibile in rapporto alla popolazione scolastica è una precondizione necessaria ad una scuola di qualità. Lo stesso assessore per l'istruzione alla regione Veneto, Donazzan, a giugno, come ebbi a riportare nell'interpellanza urgente, dichiarò, in un'intervista rilasciata a *Il corriere del Veneto* di sentirsi trattata «come la figlia di un Dio minore, dimenticata ai confini dell'impero» da un Ministro, «l'amica Mariastella che per di più è del Popolo della Libertà, come me». In particolare l'assessore regionale ha dichiarato alla stampa: «informalmente mi è stato assicurato che a settembre avremo lo stesso organico di quest'anno ma ogni richiesta di una presa di posizione nera su bianco è rimasta finora lettera morta (...). Abbiamo un dirigente regionale a scavalco con il Friuli, il che è inammissibile pur con tutto il rispetto per il Friuli, e tre dirigenti provinciali *ad interim* in altrettante province. I concorsi per i presidi sono bloccati, mancano insegnanti ed anche il personale ATA è in affanno. Così - conclude - non ce la facciamo, la qualità della nostra scuola rischia di precipitare».

L'ufficio scolastico regionale ha comunicato al Ministero, a comprova di quanto dichiarato dall'assessore regionale, i seguenti dati quanto ai bisogni del territorio in relazione all'aumento della popolazione scolastica: per la scuola dell'infanzia la necessità di 52 posti in più, per la primaria di 65 posti in più, per la secondaria di primo grado di 139 posti in più e per la secondaria di secondo grado di 121 posti in più. Complessivamente 377 posti in più e questo lo dice lo stesso ufficio regionale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

A fronte di tale situazione, ho presentato la presente interpellanza urgente. Ad oggi, pur dando atto di un aumento dei posti concesso dal MIUR e dello sforzo dell'ufficio scolastico regionale nella distribuzione dei posti disponibili dell'organico di diritto, la situazione è ancora in grave sofferenza. La scuola apre lunedì, dei 377 posti richiesti solo 150 sono quelli assegnati in più. Non sono state coperte 26 sezioni dell'infanzia. Su questo mi permetto una piccola digressione: il Veneto ha una specificità, che è quella di una rete di scuole dell'infanzia coperta per il 68 per cento dalle scuole dell'infanzia paritarie. È l'unica regione che ha questi numeri, 94 mila bambini dai tre ai sei anni, nella regione Veneto, trovano come offerta formativa della scuola dell'infanzia quella delle scuole paritarie.

In questo momento, per i tagli e per i ritardi nelle erogazioni dei finanziamenti - non hanno ancora visto un euro per l'anno scolastico già chiuso 2010-2011 - molte di queste scuole stanno paventando il rischio della chiusura. Qualcuna ha già chiuso. Per cui si pone pure il problema che, in una regione come il Veneto, a spese del bilancio dello Stato troviamo solo il 32 per cento dell'offerta delle scuole dell'infanzia paritarie, percentuale che ritroviamo capovolta in altre regioni d'Italia; la rete delle scuole dell'infanzia paritarie fa risparmiare tantissimo al Ministero, si calcola 500 milioni

l'anno, perché i genitori si accollano il 60 per cento delle rette nelle scuole paritarie, rette che non sono coperte dai finanziamenti statali in modo integrale, e nemmeno dai comuni che pure danno una media di 400 euro di contributo annuale a bambino, né tantomeno dalla regione Veneto che dà una media di 150 euro all'anno.

Per cui comunque i genitori si sobbarcano il 60 per cento della retta. Questa è una iniquità che, aggiunta al fatto della crisi, della possibile chiusura di queste scuole perché sono in rosso, perché lo Stato paga in meno di quello che era dato in passato, aggrava la responsabilità del MIUR di non concedere ulteriori sezioni della scuola dell'infanzia in Veneto. Tutto ciò con un numero di bambini che cresce e scuole dell'infanzia paritarie messe in difficoltà da ritardata erogazione dei contributi da parte dello Stato. In Veneto, in questo momento, vi è ancora la sofferenza di 26 sezioni dell'infanzia, anche se alcuni sindaci, stanno facendo convenzioni per pagarsi le insegnanti, ma, francamente, questa è una situazione ingiusta e insostenibile. Per le altre scuole di ogni ordine e grado inoltre servirebbero, ad oggi, nonostante gli sforzi già fatti e di cui ho dato atto, altri 132 posti in più di quelli concessi.

Vi è poi il fronte degli insegnanti di sostegno: gli alunni che hanno presentato in Veneto certificazione di disabilità per quest'anno sono 14.910, con un aumento di 1.097 rispetto all'anno scorso. Vi è una richiesta, in questo momento, di 755 posti in deroga rispetto agli attuali 5.960 posti. Ad oggi non è ancora stata disposta alcuna deroga, con una media quindi attuale di 2,5 alunni certificati per insegnante di sostegno: anche questo è del tutto insostenibile.

Tutto ciò questo crea ovviamente disagi, proteste delle famiglie, delle istituzioni locali e difficoltà degli stessi provveditorati che cercano di fare i miracoli, ma le nozze con i fichi secchi non si possono fare. Vi sono conseguenti problemi di perdita di continuità didattica, in conseguenza dell'elevato taglio dei posti; inadeguatezza delle aule a contenere un numero crescente di bambini - e qui vi sarebbe da aprire una parentesi sul Patto di stabilità interno: comuni che adeguano il numero delle aule, e quindi delle sezioni, alla crescita dei bambini, sono messi in difficoltà rispetto ai sindaci che non lo fanno, anche questa è un'anomalia tutta italiana -; di calo della qualità della scuola pubblica per famiglie con lavori sempre più precari e flessibili; di difficoltà di organizzazione di un tempo scuola con rientri pomeridiani; di sovraffollamento delle aule, il che comporta anche problemi di sicurezza e di edilizia scolastica. Insomma, questa è la situazione in una delle regioni di questo Paese che è tra quelle che eccellono, e che sinora hanno avuto una scuola di qualità. Eppure, la situazione, oggi anche lì, è contrassegnata dalla precarietà.

Con l'interpellanza urgente che ho presentato chiedo quali iniziative intenda assumere il MIUR - e mi avvio a concludere -, non solo con specifica attenzione ai dati della realtà della provincia di Treviso, ma anche con riferimento alla situazione di tutta la regione Veneto.

[GIUSEPPE PIZZA](#), *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con l'atto parlamentare oggi in discussione, l'onorevole interpellante sollecita l'adozione di iniziative finalizzate a garantire nelle scuole della regione Veneto, e in particolare di quelle della provincia di Treviso, adeguati livelli di istruzione, sui quali inciderebbero negativamente le riduzioni organiche disposte in applicazione dell'articolo 64 della legge n. 133 del 2008. In particolare, richiede che vengano accolte le richieste delle famiglie per l'attivazione di nuove sezioni di scuola dell'infanzia, di classi a tempo pieno nella scuola primaria e di nuove classi prime nella scuola secondaria di primo grado.

Si ricorda che l'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni nella legge n. 133 del 2008, ha previsto per il triennio 2009-2012 una rimodulazione dell'organico del personale della scuola, in funzione dell'esigenza di razionalizzare l'organizzazione del sistema scolastico e al fine di contenerne la spesa.

Le tre azioni del piano programmatico attivato dal sopra citato articolo 64 hanno comportato nel triennio in corso una riduzione del personale docente, a livello nazionale, di 87.400 posti, di cui 20.000 erano stati programmati dal precedente Governo. Tali riduzioni sono state attuate secondo i criteri previsti dal citato piano programmatico e dai relativi regolamenti attuativi, e vengono

completate nel corrente anno scolastico 2011-2012 con un impatto di 19.700 posti, numero inferiore rispetto ai due precedenti anni scolastici.

Le modalità con cui si è proceduto alla razionalizzazione delle piante organiche sono state individuate grazie ad un confronto non soltanto all'interno del Ministero e degli uffici scolastici regionali, ma anche tra l'amministrazione e la struttura tecnica della Conferenza unificata, al fine di pervenire alla definizione di criteri condivisi di riparto dell'organico tra le regioni. Tale struttura tecnica ha proposto nuovi criteri di riparto che sono oggetto di valutazione e la cui efficacia potrà decorrere dall'anno scolastico 2012-2013.

È anche opportuno ricordare che, in base alle vigenti disposizioni, le dotazioni organiche complessive sono definite annualmente a livello nazionale e ripartite poi a livello regionale sulla base di vari elementi quali l'entità e la composizione della popolazione scolastica, il grado di densità demografica delle varie realtà territoriali, le caratteristiche geomorfologiche dei territori interessati, l'articolazione dell'offerta formativa, la distribuzione degli alunni nelle classi e nei plessi sulla base del rapporto medio previsto dalle norme ed anche sulla base delle caratteristiche dell'edilizia scolastica.

Con circolare ministeriale n. 21 del 14 marzo 2011 sono state diramate le istruzioni per la formazione dell'organico di diritto del personale docente per il corrente anno scolastico 2011-2012; alla circolare era allegato lo schema di decreto interministeriale, da emanare di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Sulla base della successiva circolare ministeriale n. 63 del 13 luglio 2011, gli uffici periferici hanno poi definito l'adeguamento degli organici di diritto alla situazione di fatto.

Ciò detto, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, pur nella considerazione che la stessa non ha carattere di obbligatorietà ai sensi delle vigenti disposizioni, sono state messe in atto le misure idonee a limitare al massimo il contenimento dei posti, in considerazione della forte valenza educativa e sociale che la stessa riveste. Pertanto, sono stati confermati in organico di diritto per l'anno 2011-2012 i posti attivati in organico di fatto dell'anno precedente.

Con riferimento al tempo pieno nella scuola primaria, si precisa che esso può essere assegnato se la disponibilità di organico lo consente ed a condizione che sussistano le necessarie strutture idonee - ad iniziare dalla mensa - per il suo funzionamento. Pur non essendo stato possibile soddisfare integralmente le richieste delle famiglie, da sempre superiori alle effettive disponibilità di organico, gli alunni frequentanti le relative classi, a livello nazionale, sono aumentati rispetto all'anno scolastico 2003-2004 di oltre 170 mila unità, con un incremento di circa 7 mila classi, di cui 3.803 nell'ultimo triennio.

Venendo al caso specifico delle scuole del Veneto, il direttore del competente ufficio scolastico regionale ha comunicato quanto segue. Per la scuola dell'infanzia, sono state attivate, a livello regionale, ulteriori 17 sezioni rispetto a quelle funzionanti nell'anno scolastico 2010-2011; in particolare, nella provincia di Treviso, rispetto all'anno precedente, sono state autorizzate 4 nuove sezioni (per un totale di 8 posti), secondo criteri che hanno tenuto conto della maggiore consistenza delle liste d'attesa registrate nel territorio.

Relativamente alla scuola primaria della medesima provincia, l'incremento della popolazione scolastica rispetto all'anno 2010-2011 - 138 alunni in più per un totale di 41.698 rispetto a 41.560 - ha comportato l'attivazione di 10 classi in più.

Tuttavia, la necessità di non superare i contingenti assegnati alla provincia, nonché l'applicazione alle classi prime, seconde e terze degli orari previsti dalla riforma degli ordinamenti, non sempre hanno reso possibile soddisfare le richieste delle famiglie garantendo un tempo scuola di 30 ore. Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado l'incremento di 552 alunni rispetto all'anno scolastico 2010-2011 (25.596 rispetto a 25.044) ha comportato la costituzione di quattordici classi in più, di cui quattro a tempo prolungato. In relazione a quanto sopra riportato, l'ufficio scolastico regionale, in data 22 luglio 2011, ha inoltrato al Ministero una specifica richiesta di incremento della dotazione organica regionale. In risposta a detta richiesta, il Ministero ha autorizzato il funzionamento di 150 posti in più rispetto a quanto precedentemente assegnato. Detti posti sono

stati ripartiti dal direttore scolastico regionale tra le diverse province in misura proporzionale alle esigenze evidenziate dai responsabili dei rispettivi ambiti territoriali.

Alla provincia di Treviso, oltre agli otto posti per il funzionamento di quattro nuove sezioni di scuola dell'infanzia sopra richiamati, sono stati assegnati ulteriori venticinque posti con i quali sono state sanate le situazioni relative alle classi di ogni ordine e grado costituite in organico di diritto oltre i limiti previsti dalla normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009), in modo da assicurare il rispetto delle norme relative alla sicurezza degli alunni e garantire la funzionalità del servizio scolastico.

SIMONETTA RUBINATO. Signor Presidente, non posso ritenermi del tutto soddisfatta per la risposta. Nell'illustrazione ho dato atto al Governo di aver fatto uno sforzo, ma il problema è che i numeri devono tornare non solo con i conti pubblici - ciò è fondamentale -, ma devono tornare con i bisogni, con il numero dei ragazzi, con i bisogni delle famiglie di una regione dove un tempo pieno, un tempo comunque prolungato è anche necessario per la percentuale di donne che lavorano. Ciò, tanto più vale in un settore, qual è quello della scuola e della formazione, su cui l'Europa, ma anche tutte le persone di buon senso sanno che dobbiamo investire in qualità, nel merito, eliminando gli sprechi - sono d'accordo -, ma assolutamente assicurando le condizioni necessarie perché la scuola sia di qualità.

Lei ha parlato di nuovi criteri per il 2012 e il 2013 però intanto l'anno che va ad iniziare ha visto un taglio consistente in Veneto, che ovviamente ricadrà sul lavoro degli operatori, sugli insegnanti, ma soprattutto, attraverso il personale della scuola, ricadrà sulle famiglie e sugli alunni, che poi devono essere il nostro obiettivo finale. Non farò ulteriori commenti su ciò, perché ho già detto prima che mancano comunque all'appello, nonostante le diciassette sezioni dell'infanzia aperte, ventisei sezioni dell'infanzia e comunque mancano 132 posti indispensabili, secondo l'ufficio scolastico regionale, per rispondere alla domanda formativa del territorio per la primaria e la secondaria. Approfito del tempo della replica per sottoporre al rappresentante del MIUR la necessità di una riflessione sulla questione che ha creato gravissimi disagi nel completamento degli organici e nomina dei supplenti. Non credo sia una specificità del Veneto, ma in Veneto probabilmente anche le circostanze di fatto che ho appena descritto hanno fatto sì che si sia generata una situazione di particolare caos.

Si tratta della non corretta ed adeguata programmazione della tempistica nella formazione dell'organico, che crea disagi sia agli uffici periferici del MIUR, sia agli insegnanti che attendono con ansia di sapere il loro destino, al punto da rasantare una totale mancanza di rispetto per le persone dei lavoratori. Cos'è successo? Poiché le assegnazioni e l'utilizzazione del personale di ruolo sono preliminari alla predisposizione dell'elenco delle sedi disponibili per la nomina dei supplenti, per il personale delle sedi regionali e provinciali è ogni anno una corsa contro il tempo, anche con il rischio di errori che poi innescano ricorsi, e per gli insegnanti è una perenne *via crucis*. In particolare, quest'anno il MIUR solo alla fine di agosto, proprio agli sgoccioli di agosto, ha provveduto all'inserimento in ruolo di 500 docenti nella scuola trevigiana, il che è un bene, ma senza farlo tempestivamente si è verificato che, non avendo la certezza di quali posti poi venissero effettivamente occupati, non si è potuto procedere con l'assegnazione delle supplenze nei tempi programmati, così la lista delle cattedre è stata pubblicata dall'ufficio scolastico provinciale di Treviso tra la sera del 30 e la mattina del 31 agosto.

Si aggiunga a ciò la partita anche di 100 ricorsi dell'inserimento a pettine e l'arrivo di docenti da fuori provincia che ha costretto a rivedere, all'ultimo *rush* finale, tutte le graduatorie con mille precari convocati per il 29 agosto e, dopo due giornate con fumata nera, riconvocati finalmente per il 31.

In sostanza, le operazioni per le supplenze, che dovrebbero occupare un mese di lavoro degli uffici, si sono svolte in poco meno di una settimana con la carenza di un organico ridotto alla metà, con gli insegnanti lasciati in sfibrante attesa per ore in balia dell'incertezza: una miscela esplosiva non degna, credo, di un Paese civile, tanto meno degli *standard* europei.

Mi chiedo: le iscrizioni degli alunni si raccolgono alla fine di gennaio. Credo sia possibile operare una semplificazione delle procedure e programmare una tempistica adeguata per cui si cominci a lavorare sulla determinazione degli organici almeno a maggio, per arrivare ad avere le assegnazioni del personale di ruolo almeno entro la prima settimana di agosto, consentendo agli uffici regionali e provinciali di lavorare in condizioni sostenibili per predisporre l'elenco delle sedi disponibili per le supplenze al massimo entro la fine di agosto. Ciò, tra l'altro, consentirebbe anche una più efficiente formazione dell'organico che tenga conto degli effettivi bisogni sulla base della popolazione scolastica.

Auspicio - e concludo - che il Ministro dell'istruzione faccia tesoro del *caos* accaduto quest'anno per disporre le modifiche procedurali, per cui ha le competenze necessarie, al fine di consentire agli uffici periferici di lavorare in condizioni sostenibili e di rispettare la dignità degli insegnanti. Tutto questo per consegnare, all'inizio dell'anno scolastico, alle famiglie e ai nostri ragazzi una scuola all'altezza dei loro bisogni e delle aspettative di un Paese civile.